

Assemblea dei soci del 13 dicembre 2013

Firenze, Palazzina Reale

RELAZIONE DI FINE MANDATO

Il segretario di Sezione, Luigi Pingitore

Cari soci,

al momento dell'assemblea di metà mandato, il 22 ottobre 2012, dissi che erano trascorsi 500 giorni esatti dalla seduta di insediamento del nuovo consiglio direttivo, avvenuta il 10 giugno 2011. Su quei cinquecento giorni impostai il resoconto delle mie e nostre attività.

Con la relazione di fine mandato, proseguo con questa modalità. A questo punto, di giorni ne sono trascorsi ben novecentodiciassette. Ora, come allora, desiderare di trasmettervi questo peso figurato dei giorni passati, credo sia la traccia più efficace di un senso di appartenenza comune. Non vi restituisco un giudizio sintetico se tale appartenenza è riuscita a essere anche un impegno collettivo o, ancor più, un pensiero collettivo. Dico solo che una squadra lavora più o meno bene dall'amalgama e dalle regole del gioco date, che non sono meno delle intenzioni individuali e collegiali. E la carica di segretario della Sezione è stata, per me, quel peso quotidiano che dicevo prima, comunque fervido e coinvolgente.

Tuttavia, un modo che abbiamo per esaminare dove abbiamo fatto bene e dove invece no, o come possiamo/dobbiamo migliorare, è, intanto, quello di *rac-con-tar-ci!* Al segretario tocca dal punto di vista del funzionamento e dell'organizzazione operativa interna ed esterna, al tesoriere illustrando l'andamento e le previsioni economiche. L'indicazione della direzione di marcia e dell'intensità che ognuno di noi può mettere in campo, spetta al presidente, a cui, permettetemi una parentesi personale e particolare, va il mio attestato di stima e affetto: grazie all'INU, siamo amici.

Raccontarci impone di partire da una questione centrale, un preambolo necessario. INU è istituto di alta cultura in campo urbanistico, la disciplina urbanistica certamente non vive un tempo felice, noi siamo chiamati a capirne le ragioni e a comprendere se e quale via d'uscita è possibile. Ritengo grossolana una lettura che, nel nostro campo, vuole ridurre questa difficoltà allo schiacciamento al ribasso, spaventoso e complessivo, prodotto dalla situazione economica. Mi viene piuttosto da dire che la sensazione di degradamento dell'urbanistica non potrebbe essere altrimenti, visto che sono le istituzioni democratiche e la Politica in generale – cioè i soggetti con cui l'urbanistica è un tutt'uno - a essere in crisi. La sfera pubblica rimane la via che ci guida: questo è, da sempre, lo spirito e l'interpretazione che l'INU offre alla crescita culturale. Ebbene, lungo questa via, cioè la ri-affermazione del primato dell'interesse pubblico dell'urbanistica, in un momento di grandi stravolgimenti sociali, economici e istituzionali, si è decisamente affievolito il riconoscimento del nostro ruolo. A chi obietta che è colpa nostra, che non siamo capaci di stare al passo coi tempi, che proponiamo ricette e modalità non adeguate alle complessità contemporanee del governo del territorio, che abbiamo modi di *stare* e di *fare* deboli, credo sia corretto rispondere che occorre riconoscere, oltre alla necessità certamente di un nostro profondo rinnovamento (anche nelle persone), il fatto che è smarrita quasi del tutto la soggettività politica con cui confrontarci: l'abdicazione dei partiti politici sui nostri temi, è anche una nostra sconfitta, benché subita. Se intendiamo questo spunto come la giusta chiave interpretativa, allora possiamo davvero *raccontarci*; in primis, rispetto al documento

programmatico, approvato dal primo consiglio direttivo di questo mandato¹, con le priorità di lavoro che conosciamo. Mi riferisco, in particolare: “all’approfondimento disciplinare del sistema toscano”; “al paesaggio e piano paesaggistico”; “alla pianificazione supercomunale”. Su queste priorità, già nella relazione di metà mandato, avevo cercato di fornire un quadro, seppur in corso, della nostra azione. A questo punto, credo sia doverosa una valutazione finale, sottolineando il passaggio per cui noi stessi siamo passati da «*La Sezione Toscana dell’INU intende, dunque, prendere le distanze da superficiali letture “giornalistiche” dell’ordinamento regionale: il sistema non è, difatti, da ripudiare, o riformare radicalmente, quanto da perfezionare in alcuni aspetti operativi*»², a «*È sotto gli occhi di tutti che l’ordinamento regionale sul governo del territorio, come l’abbiamo conosciuto dal 1995, sia giunto a un punto di non ritorno... In definitiva, le politiche di pianificazione e governo del territorio, adesso e con la recessione economica, non appaiono accordate con le esigenze delle trasformazioni urbane e territoriali... Non è più sufficiente coordinare, recepire, declinare*»³. Cioè, per primi, abbiamo maturato che l’acuirsi della crisi sta travolgendo tutto, facendo sì che non ci si possa limitare a consolidare e rafforzare la situazione esistente. Non c’è perciò altra salvezza, per il nostro ambito, che quella di premere su un terreno spinto di *innovazione di qualità*. E qui, la lingua batte dove il dente duole! Abbiamo detto parole chiare, prima che fosse noto l’articolato di riforma della Lr 1/2005: l’opportunità di un patto culturale e politico della comunità toscana sul contrasto al consumo di suolo e sulla difesa del paesaggio, più che norme imperative di legge; la necessità e l’urgenza di dispositivi innovativi per lavorare sulla “città costruita”; il disciplinamento, finalmente trasparente e riconosciuto, del rapporto pubblico-privato; le semplificazioni e razionalizzazioni, finalizzate soprattutto ad affrontare i costi della pianificazione e della partecipazione consapevole; l’esigenza di mettere in campo un capitale di politiche formative e di aggiornamento per l’area tecnica, pubblica e libero professionale. Tutte preminenze che, peraltro, ritrovate nel Dossier “8 punti per il cambio di passo”. Dobbiamo dircelo, non per autoassolverci o redimerci, ma come dato di fatto: senza quella soggettività politica alta, esperta e permeata di capacità di mobilitazione con cui interloquire, dunque, non siamo stati in grado di rispettare, fino in fondo, il nostro programma di lavoro.

Naturalmente, il riscontro sugli impegni iniziali non esaurisce il resoconto delle nostre attività. Citavo, all’inizio, le regole del gioco. Da ottobre abbiamo un nuovo Regolamento di Sezione che mi sento di sostenere: più inclusivo (come va di moda dire oggi); più chiaro; più efficace. Fra le novità, a questo proposito, segnalo le direttive sulla comunicazione, che da sole non bastano, ma intanto possono consentirci di sviluppare adeguatamente questo aspetto; la possibilità di istituire un organo di raccordo tra Consiglio Direttivo e Presidente, con la giunta esecutiva; la decisione che al Consiglio Direttivo possono partecipare, senza diritto di voto e in regola con le quote, i soci che hanno svolto in passato la funzione di Presidente della Sezione, e chi fa parte del Consiglio Direttivo Nazionale oltre al presidente; la definizione della figura di “Responsabile di iniziativa”, che quindi si fa carico, oltre che gli aspetti organizzativi e culturali, anche di quelli economici.

Per quanto riguarda, in questi due anni di lavoro, il corpus delle iniziative culturali, convegni e seminari che hanno visto il contributo, oppure direttamente organizzati dalla Sezione, si contano almeno 30 eventi:

- “SOS Spazio pubblico” del marzo 2012;
- il convegno su “Fotovoltaico e paesaggio”, il 13 marzo 2012;

¹ Approvato nella seduta del 1 luglio 2011.

² Programma 2011 – 2013, pag. 1, versione del 30 giugno 2011.

³ Documento di Posizione” del 28 settembre 2012.

- i due incontri con la Provincia e i Comuni di Siena;
- il seminario sulla "Concorsualità" al Cenacolo di Sant'Apollonia, il 19 aprile 2012;
- il seminario sulla città metropolitana a "Dire e Fare", l'11 novembre 2012;
- quello sul paesaggio del 22/23 maggio 2012;
- le ultime due edizioni del festival "QuantoBasta" di Piombino;
- l'incontro del 16 ottobre 2012 alla provincia di Arezzo;
- i 3 seminari "itineranti" sul documento "Oltre la 1";
- il convegno "Quale governo per il territorio toscano?", il 19 ottobre 2012;
- i Meeting sull'Urbanistica, a Scandicci;
- il convegno "Portualità in Toscana", l'8 novembre 2012;
- la tre giorni "3GA" dell'ordine degli architetti di Pistoia, nei giorni 8, 9 e 10 novembre 2012;
- il "direttivo aperto" il 14 marzo 2013 al Dipartimento di Urbanistica di Firenze;
- "L'Urbanistica consensuale oggi" a Montecatini Terme, il 5 aprile 2013;
- la presentazione del libro "La città fuori dalla città", il 12 aprile 2013;
- la Manifestazione Pistoiese "Leggere la città", tra il 18 e 21 aprile 2013;
- i tre seminari tematici "La città dei cittadini" del 10, 15 e 22 Maggio 2013 sul Regolamento urbanistico di Firenze;
- l'iniziativa di ANCE Toscana, "Territorio, diritti e sviluppo: oltre la pianificazione urbanistica, verso nuove forme di regolamentazione e intervento pubblico", lo scorso 13 maggio;
- il convegno "La partecipazione dei cittadini problema o risorsa?", il 31 maggio 2013;
- il seminario, in collaborazione con ANCI Toscana, del 18 luglio 2013 sul "Decreto del Fare";
- l'adesione al Convegno-Mostra su "Edoardo Detti architetto e urbanista. 1913-1984" svoltosi tra ottobre-novembre 2013;
- il seminario sulla "Città diffusa" di questa mattina.

Per gli interventi sulla stampa rimando al contenuto nel dossier "8 punti per il cambio di passo". Segnalo anche il nostro canale YouTube (<http://www.youtube.com/user/InuToscana>) dove sono riportate dichiarazioni e interviste raccolte in alcune nostre iniziative.

Ricordo, in particolare, le nostre attività di assistenza agli enti locali:

- al comune di Sesto Fiorentino, per la redazione del Regolamento urbanistico;
- alla commissione urbanistica di Firenze, per la tematica del social housing;
- a UNCEM, per la riforma della Lr 1/2005;

Sempre su questo versante, per ora è mancato - seppur non dipeso da noi - il lavoro di ricerca per i comuni del Pratomagno: contiamo ancora, e in qualche modo, di recuperarlo. Portata invece a termine - è in corso una pubblicazione *ad hoc* di INU Edizioni - la ricerca Con-ReSpace, finanziata dalla Regione Toscana.

In merito ai rapporti scientifici con l'Università, mi preme sottolineare il buon lavoro fatto, direi, con il Dipartimento di Urbanistica della Facoltà di Architettura di Firenze per l'attivazione del Master "Il Progetto della Smart City". Il master intende, infatti, formare e aggiornare figure professionali altamente qualificate (liberi professionisti e dipendenti delle pubbliche amministrazioni) che si occupano di progettazione e gestione degli spazi urbani affrontando aspetti teorici, metodologici e applicativi legati alla nozione della città contemporanea e "intelligente" (smart city). Il contributo di INU Toscana, a tal proposito, sia nella fase di elaborazione che di prima gestione, ha costituito un apporto sostanziale per promuovere un'offerta formativa specializzata su un settore innovativo e in repentino sviluppo.

Mi fa piacere ricordare anche un piccolo ma prezioso lavoro, per il quale ringrazio Donatella Creatini e Angelo Romeo: “Per una storia di INU toscana. Cariche istituzionali”, che è bel racconto della Sezione. Lo trovate disponibile all’indirizzo internet (<http://www.inu.it/wp-content/uploads/2012/05/Per-una-storia-di-INU-Toscana-Cariche-Istituzionali.pdf>).

Per quanto riguarda i lavori del consiglio direttivo, riporto quelli che sono i numeri fondamentali. Da giugno 2011 a dicembre 2013, il consiglio si è riunito 12 volte: in media, un consiglio direttivo ogni 3 mesi. Lo stesso ha effettuato 37 deliberazioni (6 non eseguite, 31 eseguite o in corso di esecuzione). Sono state assunte, mediamente, poco più di 3 deliberazioni per seduta. Dei lavori del consiglio direttivo ha fatto parte il dibattito interno di riforma dell’Istituto, tuttora in corso. In questa circostanza, la Sezione si è resa protagonista contribuendo alla costituzione della “Commissione speciale” i cui lavori, ci auguriamo, producano le conseguenti determinazioni e, con esse, gli effetti di ottimizzazione gestionale da tutti noi auspicati.

Arrivo a uno dei punti che considero determinante: la base associativa. Nel darvi conto di ciò, mi aiuto con alcuni dati sulla situazione aggiornata a fine ottobre:

Per totale iscritti

p. sezione	iscritti
1 ^a Lombardia	130
5 ^a Toscana	80

Per totale iscritti in rapporto alla popolazione residente

p. sezione	iscritti	pop. res.	iscr./pop. res.
1 ^a Umbria	33	886.239	0,0037%
9 ^a Toscana	80	3.692.828	0,0022%

Per categoria

E. A.			M. E.			S. A.		
p.	sezione	iscritti	p.	sezione	iscritti	p.	sezione	iscritti
1 ^a	Lombardia	22	1 ^a	lazio	38	1 ^a	Lombardia	74
3 ^a	Toscana	13	5 ^a	Toscana	22	4 ^a	Toscana	45

Per categoria in rapporto alla popolazione residente

E. A.			M. E.			S. A.		
p.	sezione	iscritti	p.	sezione	iscritti	p.	sezione	iscritti
1 ^a	Umbria	12	1 ^a	Abbruzzo e Molise	24	1 ^a	Friuli V. Giulia	22
6 ^a	Toscana	13	11 ^a	Toscana	22	9 ^a	Toscana	45

Alcune considerazioni sui dati sopra riportati. Quinta Sezione per numero di iscritti in valore assoluto, se rapportata a un criterio tra iscritti e dimensione demografica della regione di appartenenza, la Sezione Toscana scorre al nono posto. Guardando ai dati disaggregati, la nostra Sezione oscilla tra il terzo e quinto posto ma, adottando lo stesso criterio su esposto - in riferimento alle diverse categorie di Enti Aderenti (E.A.), Membri effettivi (M.E.) e soci aderenti (S.A.) - si determina, di nuovo, un posizionamento inferiore. Il quadro sulla situazione attuale degli iscritti richiede, perciò, un onere suppletivo per il prossimo consiglio direttivo. A queste considerazioni va aggiunto il riassetto delle autonomie locali, con la nascita della città metropolitana, la trasformazione temporanea delle province in enti di secondo grado (e in prospettiva la loro probabile soppressione) e lo sviluppo delle unioni e fusioni dei comuni. Questa radicale modificazione delle autonomie dovrà, evidentemente, indurci a una

necessaria, vicina - e quindi non rinviabile - riflessione nel rapporto con gli enti, che non può riguardare solo la Sezione, a meno che non si decida di assecondare, passivamente, una perdita di presenza attiva degli Enti nell'Istituto. A mio parere, ciò rappresenterebbe un crollo verticale, non solo economico, ma direi "intrinseco e costitutivo" del profilo culturale dell'INU. Il nuovo consiglio direttivo sarà pertanto chiamato ad affrontare la questione della base associativa. In che termini e in che modi, lo vedremo fin dai prossimi giorni.

La questione della base associativa mi consente di passare all'ultima parte della mia relazione, come proiezione del "cantiere di idee" che abbiamo messo in opera con questo mandato. Mi riferisco all'ipotesi di gestione del cosiddetto "Urban Center" di Scandicci, su cui il consiglio direttivo uscente è ampiamente edotto. Tuttavia, mi sia consentito illustrare, anche in assemblea, come l'avvio di quest'esperienza costituisca l'occasione per la nascita di una struttura di riferimento a servizio dell'intera area metropolitana fiorentina. Vi sono almeno quattro aree di interesse per noi potenzialmente interessanti:

- a) raccogliere e sistematizzare quanto è stato prodotto, sotto forma di atti, piani, pubblicazioni, informazioni, ecc., sulla pianificazione della città metropolitana fiorentina, in modo da costituire un archivio, cartaceo e informatico, sul tema;
- b) avviare e progressivamente consolidare un rapporto annuale sulla giurisprudenza toscana (amministrativa e penale) che fornisca dati e commenti sulla elaborazione giudiziale in materia di Governo del territorio, insieme ad altri soggetti competenti in materia;
- c) promuovere iniziative di divulgazione connesse alle trasformazioni in atto e future nel Comune di Scandicci, e in particolare organizzare un evento annuale, collegato ad altre importanti manifestazioni come la "Fiera di Scandicci" o il "Meeting dell'Urbanistica";
- d) richiamare le manifestazioni e le attività, ordinarie e straordinarie, legate al "mondo INU", in termini di ricadute culturali, scientifiche e disciplinari verso la città di Scandicci.

Mi sembra quasi superfluo marcare il fatto che su questo "cantiere di idee", come l'ho definito prima, occorrerà riversare le nostre energie. So che costerà fatica, privazioni di tempo dai nostri impegni di lavoro e dalle nostre famiglie. So che dipenderà molto da noi quanto questa struttura saprà essere servizio qualificato e spazio di successo verso la comunità scientifica, i cittadini, le istituzioni. Ci vorrà, da parte nostra, una forma di generosità capace e affidabile. Sono quindi certo che, con la giusta dose di entusiasmo e di volontariato, tutto ciò sarà alla nostra portata.

Rimane da dire che alla nuova gestione toccherà un impegno più intenso sul fronte della comunicazione sociale in rete: abbiamo una pagina web e una pagina facebook, ma dovremmo fare ben altri sforzi per essere efficienti ed efficaci, così come l'assetto consolidato della moderna informazione impone.

Mi permetto solo una sollecitazione conclusiva. Credo ci sia un rapporto di proporzione tra la capacità di essere scevri da pregiudizi, distinguendosi per concentrazione e argomenti, e la forza di riuscire a pungolare, contaminare costruttivamente chi ci sta accanto. Per poter produrre ciò, bisogna anche "attrezzarsi" con: struttura, servizi, organizzazione. L'INU, da questo punto di vista, ha ampi margini di miglioramento davanti.

Chiudo dicendo: la funzione che ho ricoperto negli ultimi due anni è stata quella di cercare di operare "stando sul pezzo". C'ho provato e ci proverò ancora, da qualunque visuale mi ritroverò dopo quest'assemblea.